

5° Domenica di Quaresima – A –

“Togliete la pietra!”

Queste ultime domeniche di quaresima ci hanno presentato Gesù, che oltre ad essere Acqua viva (terza domenica, incontro con la Samaritana) è Luce (quarta domenica, guarigione del cieco nato) ma è anche resurrezione e vita (oggi quinta domenica).

Nella prima lettura il profeta Ezechiele anticipa come Gesù Cristo sia venuto nel mondo per liberarci e a portarci fuori dalla tomba del nostro peccato.

Nella seconda lettura l’apostolo Paolo ci esorta a non vivere più secondo i desideri della carne, ma secondo lo spirito, perché solo così possiamo ricevere da Gesù il dono della vita nuova, quella da risorti con lui.

Il Vangelo ci porta in Galilea, dove Gesù è raggiunto da un emissario che lo avvisa, da parte di Marta e Maria, che il suo amico Lazzaro è malato. Ma Gesù, non si dirige subito da lui, resta ancora alcuni giorni nel luogo dove si trova e arriva a Betania quattro giorni dopo, quando ormai è troppo tardi, Lazzaro è già morto.

Marta, appresa la notizia dell’arrivo di Gesù, gli va incontro alle porte di Betania e gli dice: **“Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!”**. Gesù non si giustifica del suo ritardo ma fa silenzio!

Qualcuno si domanderà: “perché Gesù non si è recato subito dal suo amico Lazzaro – che tanto amava – per impedire che morisse?”. Perché Gesù vuole condurre i discepoli, Marta e Maria alla fede, sono ancora a metà strada! E quanto ci risulta difficile anche a noi spesso capire che i tempi e i pensieri di Dio non sono come i nostri!

Quante volte anche noi possiamo sperimentare l'apparente silenzio di Dio, in particolare quando viviamo fallimenti, malattie, sofferenze e morte. Il brano ci fa comprendere invece che il Signore è sempre presente, ma agisce a modo suo, ci chiede di avere fiducia in lui!

Poi Gesù viene preso per mano e accompagnato davanti alla tomba di Lazzaro. Impariamo anche noi da Marta e Maria a portare Gesù nelle profondità del nostro dolore per ricevere conforto, forza e vita!

Poi Gesù davanti alla tomba del suo amico freme, piange, si commuove e grida. Dio non si vergogna di farsi vedere nella sua debolezza umana, con le lacrime negli occhi, nel suo dolore per la morte del suo amico. Le lacrime versate da Gesù diventano una lente di ingrandimento, che ci avvicinano e ci fanno comprendere ancor meglio la tenerezza che Dio ha per ciascuno di noi.

Aneddoto. Leggevo tempo fa come un giovane dottore olandese, Maurice Mikkers, un giorno, dopo aver sbattuto il piede contro un tavolo ed essersi procurato un dolore lancinante, decise di analizzare al microscopio le proprie lacrime. E scoprì che ogni lacrima è come un disegno artistico con una sua trama particolare.

Ognuno di noi produce lacrime praticamente uniche, che a loro volta sono diverse a seconda dei momenti e di ciò che le ha causate. Le lacrime versate per un dolore hanno incredibilmente la forma di una croce, mentre quelle versate per una emozione hanno la figura di un fiore. Noi vediamo una goccia d'acqua ma una lacrima è un come un paesaggio da esplorare. Ogni lacrima è un mondo che esprime in modo irripetibile la persona e il momento vissuto.

Tutto ciò ci parla dell'unicità della persona! Nessuno sente il dolore in modo uguale all'altro; nessuna gioia è uguale a una

gioia precedente; il pianto della madre che partorisce sarà diverso per ogni figlio, come il dolore per la morte di una persona è diverso da quello per un'altra.

Dio piange e piange per te: tu sei il suo Lazzaro, il suo amico, colui per il quale morirà sulla croce e non permetterà che la morte lo strappi via. "Ti amo da morire": solo Gesù lo ha detto e lo ha fatto!

Poi Gesù dice alle persone che stavano accanto al sepolcro: **"Togliete la pietra!"**. Attenzione! Non è Gesù a togliere la pietra dalla tomba ma chiede ai presenti di farlo! Lui ci chiede una mano per rotolare via dai cuori dei nostri fratelli i macigni di paura, tristezza e morte.

Il poeta spagnolo Miguel de Unamuno a questo proposito scrive: "ogni amicizia ci migliora e ci arricchisce, non tanto per ciò che ci dà, quanto per quello che possiamo scoprire di noi stessi. Ognuno di noi ha risorse inutilizzate, angoli dell'anima, cantucci e sacche di consapevolezza che se ne stanno addormentate. E possiamo anche morire senza averle scoperte, per l'assenza di uno spirito affine che ce le riveli. Noi tutti abbiamo sentimenti insoddisfatti e idee che possono essere attuate solo se viene qualcuno a risvegliarle. Ogni essere umano ha dentro di sé un Lazzaro che ha bisogno di un Cristo per risorgere. Sventurati quei poveri Lazzari che giungono al termine della propria vita senza incontrare un Cristo che dica loro: - Vieni fuori-".

E' questo il forte grido che la liturgia oggi ci rivolge. **"Vieni fuori!"**, esci con l'autocertificazione della grazia di Dio! Svegliati dal sonno spirituale, torna a vivere, apri gli occhi e girati dalla parte della vita.

Sant'Agostino: "L'uomo destinato a morire, si dà tanto da fare per evitare la morte, mentre non altrettanto si sforza di

evitare il peccato, l'uomo che pure è destinato a vivere in eterno".

Liberiamoci pertanto dalle bende del peccato, il "coronavirus" del cuore, per tornare alla vita con Dio, all'amicizia con lui per venire alla luce e vivere da risorti con Cristo!